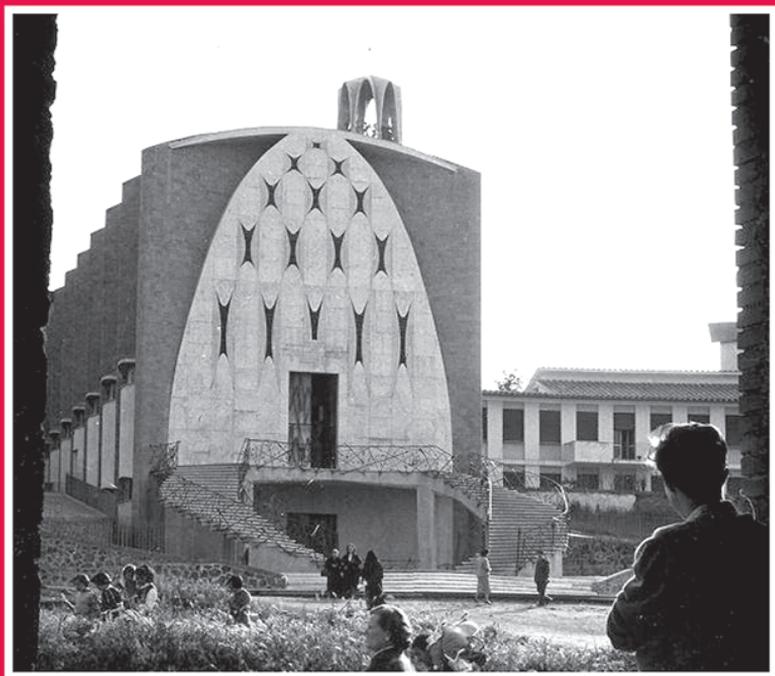


ANDREA LONGHI / CARLO TOSCO



ARCHITETTURA CHIESA E SOCIETÀ IN ITALIA (1948-1978)

Prefazione di Claudia Conforti
Postfazione di Francesco Traniello

EDIZIONI STUDIUM - ROMA

INDICE

Prefazione. Sono piccole le nostre chiese?, di <i>Claudia Conforti</i>	IX
Introduzione. Per una storia sociale delle chiese contemporanee	XIII
I. Architettura di chiese: un percorso italiano, di <i>Carlo Tosco</i>	1
1. Una storia frammentata, p. 1. - 2. Uscire dal letargo: gli anni della ricostruzione, p. 5. - 3. Il laboratorio milanese, p. 14. - 4. Nuove chiese nel territorio, p. 20. - 5. Verso il Concilio, p. 26. - 6. «Noi abbiamo bisogno di voi», p. 30. - 7. Novità conciliari e risposte progettuali, p. 34. - 8. La chiesa «secolarizzata», p. 37. - 9. La chiesa-casa, p. 49. - 10. La chiesa-monumento, p. 58. - 11. <i>Tabernaculum in deserto</i> , p. 62.	
II. Cultura architettonica, vita ecclesiale e associazionismo cattolico dal dopoguerra al Concilio Vaticano II, di <i>Andrea Longhi</i>	99
1. La policentricità del dibattito ecclesiale, p. 100. - 2. L'Ucai e il concorso di Francavilla a mare, p. 106. - 3. La ricostruzione cattolica: dai "baschi verdi" alle <i>Domus</i> romane, p. 113. - 4. La <i>Domus Pacis</i> dal progetto al cantiere, p. 120. - 5. La «casa di Agnese», p. 125. - 6. La parrocchia presidio interclassista: San Leone Magno al Prenestino, p. 129. - 7. La committenza di Luigi Gedda, p. 135. - 8. La parrocchia di Vitinia, p. 141. - 9. La «comunità che prega attorno all'altare»: ricostruzione di un concorso "fantasma", p. 144. - 10. Dal concorso alla congiura di palazzo?, p. 153. - 11. Dal Sant'Uffizio alla centralità della liturgia, p. 158. - 12. Le istanze culturali del mondo associativo preconciare, p. 167. - 13. Il ruolo del vescovo e l'azione dei centri di studio diocesani, p. 170. - 14. Le ultime "parrocchie associative" a Milano, p. 175. - 15. Movimenti, associazioni e spazi liturgici nel postconcilio: prospettive di ricerca, p. 179.	
Postfazione. Da Schubert a Gesù Operaio: storie di chiese, di <i>Francesco Traniello</i>	237
Indice dei nomi	243

INTRODUZIONE.
PER UNA STORIA SOCIALE
DELLE CHIESE CONTEMPORANEE

Un esame storico dell'architettura delle chiese contemporanee in Italia si presenta come percorso complesso, per ragioni sia quantitative, sia qualitative. I problemi da affrontare sono di natura diversa: non solo formali o tecnici, ma ecclesiologici, pastorali e sociali; in primo luogo, però, si resta scoraggiati soprattutto dai numeri. Nessuno ha mai provato a catalogare, o anche solo a contare, quante siano le chiese costruite dal 1945 a oggi sul territorio nazionale, e certamente nessuno le ha mai visitate tutte. Alla quantità numerica di edifici corrisponde una straordinaria diversità di modelli architettonici e di soluzioni tipologiche, in cui si affiancano sperimentazioni e citazioni storiche, senza che appaiano affermate soluzioni condivise. Eppure, in tale vastità di esperienze, gli esempi più noti, pubblicati e citati dai manuali di storia dell'architettura, restano pochi, e probabilmente non oltrepassano la ventina. Esiste, dunque, una grande distanza tra il patrimonio architettonico effettivamente realizzato, custodito dalle comunità, e l'attenzione dei professionisti e dei progettisti, tutta canalizzata verso i successi di alcuni "grandi maestri". L'architettura del "sacro quotidiano", le chiese che i credenti frequentano e vivono ogni giorno, sembra destinata a restare in gran parte nell'ombra.

La critica e la ricerca storica, del resto, non sempre aiutano nell'impresa di rileggere questo patrimonio. In generale, a parte qualche esempio che ha raggiunto i vertici della notorietà, mancano analisi aggiornate, quadri regionali e indagini monografiche. In molti casi ogni

forma di bibliografia è assente per le chiese minori costruite negli ultimi anni; ancora rari i lavori di indagine sistematica, conoscitiva e critica, su scala diocesana. Un itinerario di ricerca, quindi, dovrà partire per forza da una prima selezione, da un catalogo limitato e frammentato, che cerchi di far luce sul lavoro di alcuni architetti e committenti, e indichi possibili direzioni di approfondimento. Per questi motivi la nostra indagine è limitata e, si spera, destinata a restare presto superata da progetti di ricerca indirizzati in modo sistematico sul territorio.

Nonostante questi limiti, può essere utile tentare di delineare, in apertura, il metodo che abbiamo condiviso e l'impostazione complessiva del lavoro. Nei percorsi di ricerca qui proposti, le chiese non sono state osservate per se stesse, come edifici dotati di autonomi valori solo architettonici, ma come fenomeni complessi, carichi di significati diversi. Al centro si pone la relazione tra la Chiesa e la società italiana e, nei singoli casi, il rapporto intessuto tra il progetto di una chiesa e la comunità che la frequenta, la committenza che la promuove, i valori teologici, liturgici e pastorali che, di volta in volta, con gradazione diversa, sono chiamati in gioco. In questo senso l'edificio-chiesa può essere considerato, nella ricerca storica, come una sorta d'indicatore sociale, come un emblema delle aspirazioni, dei valori condivisi, delle tensioni, talvolta dei sogni di una comunità, di un committente e di un architetto. Per questo è stato importante tentare di ricostruire i percorsi seguiti dai costruttori, i dialoghi intrecciati sui progetti, le reazioni delle comunità, i giudizi della critica, i successi e i fallimenti delle singole realizzazioni.

In tale quadro dinamico e ricco di tensioni, segnato dal concorso di più attori, l'architetto non sempre ha svolto un ruolo centrale, e anzi, in molti casi, si è rivelato quasi marginale. Nell'Italia del dopoguerra ogni chiesa ha una sua storia, una storia che attende ancora, in molti casi, di essere scritta. In tale prospettiva, gli studi presentati si rivolgono così non solo a colleghi architetti e storici dell'architettura, ma anche – e forse soprattutto – a chi si occupa di storia della Chiesa, nelle sue vicende pastorali e istituzionali. Negli studi sul cristianesimo contemporaneo e sul movimento cattolico, infatti, l'architettura tarda ad essere considerata come “fonte storica”, come “documento” da interpretare, come strumento di conoscenza, e non solo come “ogget-

to” di studio, a differenza di quanto è ormai consolidato per altri periodi. L'esame delle questioni ecclesiologiche, etiche e politiche – vissute a volte con drammatiche lacerazioni dalla comunità ecclesiale in Italia – ha distratto gli storici della Chiesa del Novecento dallo studio della dimensione spaziale ed estetica della vita delle comunità. Se uno storico del Medioevo o della Controriforma non può non collocare, idealmente e realmente, le vicende della Chiesa in uno spazio romano o barocco, così non avviene per la storia della Chiesa recente: chi conosce, realmente, dove le comunità parrocchiali o associative celebrano, evangelizzano ed esercitano i propri ministeri?

Il periodo cronologico preso in esame si estende per un trentennio, dal 1948 al 1978. I due estremi segnano un punto di partenza e un punto di arrivo: da una parte l'inizio della Repubblica, l'emergenza della Ricostruzione e una prima stagione di concorsi di architettura di chiese; dall'altro l'apertura del lungo pontificato di Giovanni Paolo II, che segna un periodo nuovo nella storia della Chiesa universale, prima ancora che in quella italiana. La stagione che si apre negli anni Ottanta vede l'architettura di chiese subire profonde trasformazioni, in una dimensione già globalizzata e mediatizzata, in cui le sperimentazioni dell'immediato postconcilio lasciano strada a estremizzazioni contraddittorie, fenomeni che dovranno essere esaminati con strumenti calibrati su scale e tempi diversamente articolati. Volutamente nel mezzo del periodo studiato si colloca l'evento del Concilio Vaticano II, considerato per l'architettura di chiese né approdo finale di un percorso, né inizio demiurgico. Con la sua apertura alla modernità e alla riforma liturgica il Vaticano II raccoglie esperienze significative, suggerisce percorsi, ma soprattutto lascia l'iniziativa alle Chiese locali, affidando ai pastori e alle comunità quel ruolo di discernimento dei segni dei tempi che si applicherà anche all'ambito artistico e architettonico. Si potrebbe dire che il Concilio resti il vero centro di gravitazione per tutta la ricerca, nella sua fase preparatoria durante gli anni del dopoguerra, e nella sua fase successiva di applicazione, che prosegue ancora fino ad oggi, ma che conosce di fatto proprio alla fine degli anni Settanta un momento di ripensamento sulle immediate – e forse affrettate – prime sperimentazioni.

La ricerca si sviluppa così secondo due momenti distinti, che vor-

rebbero essere tra loro complementari. Nel primo capitolo Tosco traccia un quadro complessivo, un itinerario nelle chiese costruite e progettate, tentando di mettere in luce i percorsi principali e le strade che si diramano nelle esperienze degli architetti e dei committenti. In questa prima parte prevalgono gli esempi più noti e i maestri più affermati, nel quadro generale di una storiografia già consolidata, letti tuttavia alla luce di intrecci biografici e culturali variegati: non si può fare una storia di chiese che non sia sociale, e non si può leggere l'architettura senza considerare le contemporanee espressioni artistiche, letterarie e soprattutto pastorali. Nel secondo capitolo Longhi approfondisce invece alcune esperienze, indagando il ruolo delle associazioni laicali cattoliche, vagliando l'apporto delle comunità locali e dei protagonisti che hanno segnato la vita ecclesiale del dopoguerra. Prevalgono dunque profili di architetti non sempre già annoverati tra i "maestri", ma soprattutto si focalizza l'attenzione sui committenti associativi: spostando l'attenzione dal magistero pontificio o dalla committenza episcopale verso la pluralità delle comunità, ci si rivolge verso fenomeni ancora da indagare in sede critica, singole esperienze che, nonostante la loro importanza storica per la vita della Chiesa, sono rimaste ai margini delle ricerche sulla dimensione architettonica. Per tali approfondimenti sul "vissuto" dell'architettura, le fonti considerate non sono solo i progetti o le architetture costruite, ma la documentazione dei percorsi di decisione, di selezione dei tecnici, di scelta dei progetti, di interazione tra architetti e comunità. Fonti che, grazie soprattutto alla ricchezza degli archivi associativi e privati, consentono di testimoniare la percezione e la fruizione dell'architettura per la liturgia, e non solo la sua progettazione e costruzione.

A. L. e C. T.

Ringraziamo chi ci ha aiutato nel lavoro, con disponibilità e competenza: Concetta Argiolas, Ildo e Carlo Avetta, Pier Giovanni Bardelli, Maria Beatrice Bettazzi, Fiorella Capriati, Giovanni De Gradi, Rita Di Domenico, Simona Ferrantin e Alessandro Romano, Marco Frati, Gianna Frosali, Glauco Gresleri, Giuseppe Ingaglio, Aimaro Isola, Giovanni Luca, famiglia Magnani, Maria Leticia Mancuso, Valentino Marcon, Marta Margotti, Stefano Mavilio, Lino Meila, Guido Montanari, Sergio Pace, studio Pasini-Montafia, Francesco Piva,

famiglia Poma-Murialdo, Ernesto Preziosi, Giancarlo Santi, Ubaldo Sulis, Paolo Tomatis, Paolo Trionfini, Giuseppe Varaldo; i funzionari di: Archivio storico Istituto "Luigi Sturzo" (Roma), Archivio storico dell'Azione Cattolica di Milano, Biblioteca di Scienze tecnologiche-Architettura dell'Università di Firenze, Istituto Achille Grandi (Archivio storico delle Acli, Roma), Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del movimento cattolico in Italia "Paolo VI" (Roma) e Fondazione Vittorino Colombo (Milano).

Nei primi trent'anni dell'Italia repubblicana, la costruzione di chiese è un fenomeno che s'intreccia con processi storici diversi: la ricostruzione, il boom economico, la conflittualità politica, la crescita delle città e delle periferie, ma soprattutto il rinnovamento ecclesiale che trova un nodo di svolta nel Concilio Vaticano II e nella sua prima recezione.

In tale contesto, l'architettura delle chiese può essere considerata una fonte preziosa per lo studio delle comunità cristiane e della società civile: la storiografia si è però finora limitata a sottolineare il valore delle opere dei più noti "maestri" dell'architettura italiana.

Il volume, che raccoglie due saggi di Carlo Tosco e Andrea Longhi, si propone d'indagare l'architettura di alcune chiese italiane nel proprio contesto, tentando di restituirne la densità del vissuto liturgico, comunitario e sociale. L'opera di alcuni progettisti chiave del dopoguerra (Quaroni, Michelucci, Muratori, Figini e Pollini, Gabetti e Isola, i fratelli Castiglioni) e gli interventi edilizi più rilevanti promossi dalla Chiesa italiana e dalle associazioni cattoliche vengono letti alla luce del pensiero di alcuni protagonisti della vita ecclesiale (da don Milani e don Mazzolari a Luigi Gedda e Carlo Carretto) e del magistero pontificio (da Pio XII a Paolo VI). Un'attenzione particolare ai percorsi di committenza e di realizzazione consente di mettere in luce aspetti poco indagati del rapporto tra Chiesa italiana

e cultura architettonica, tra vita liturgica ed autocomprensione ecclesiologicalhe delle comunità.

Carlo Tosco e Andrea Longhi insegnano Storia dell'architettura al Politecnico di Torino. Fanno parte della Sezione arte e beni culturali della Commissione liturgica dell'Arcidiocesi di Torino e sono soci fondatori dell'Associazione Guarino Guarini. Per l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza

Episcopale Italiana hanno coordinato progetti di ricerca interdisciplinari sul rapporto tra architettura e liturgia; sono stati relatori ai convegni liturgici internazionali del monastero di Bose.

Tosco, laureato in Teologia oltre che in Architettura, ha indagato nella propria attività di ricerca i rapporti tra vita ecclesiale, paesaggi costruiti e società. Tra le pubblicazioni più recenti: *Il castello, la casa, la chiesa. Architettura e società nel Medioevo* (Einaudi 2003); *Le rotonde del Santo Sepolcro: un itinerario europeo* (Edipuglia 2005, curatela con P. Pierotti e C. Zannella); *Il paesaggio come storia* (Il Mulino 2007); *Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca* (Laterza 2009). Sul tema degli spazi liturgici, Longhi ha pubblicato: *L'architettura del battistero. Storia e progetto* (Skira 2003, curatela); *Luoghi di culto. Architetture 1997-2007* (MottaArchitettura 2008); *I beni culturali della Chiesa. Metodi ed esperienze di valorizzazione pastorale* (Effatà 2009).

€ 23,00 (IVA inclusa)